

Una raccolta di Carmine Sturino

A tutti i miei cari ... Cari figli,

Scrivo oggi per raccontarvi una storia sulla mia infanzia nei primi anni 50. A quel tempo noi abitavamo sulla 45esima e 18esima, sopra all'appartamento dei miei nonni, genitori di mio padre, e mentre i miei e mio nonno erano al lavoro, io trascorrevi le giornate con mia nonna. Lei era una persona molto speciale che, più di tutti gli altri, mi insegnò l'amore. Lei voleva bene a noi ragazzi come se nient'altro avesse importanza al di fuori di noi .. mi ricordo anche alcune cose su mio nonno, ma in particolare mi ricordo di quando sedevo vicino a lui sugli scalini della veranda, sul retro nella vecchia zona italiana, dove, durante i mesi caldi, dopo il lavoro o nei fine settimana, sedeva e fumava un sigaro. Potevano essere stati dei Dutch Masters. Ancora sento l'odore.

A quei tempi si usava ... semplicemente stare seduti sulla veranda, e non era una cosa strana quella che faceva, era veramente un modo di socializzare mostrando la propria disponibilità ai vicini che sarebbero passati di là. Mi posso immaginare che nella nostra città era la versione della "passeggiata" per gli immigranti. Magari Serafino e Wanda potevano passare di là, con i nostri cugini, oppure Sam il lattaiolo. A quei tempi si usava camminare per nessun altro motivo che quello di prendere aria fresca. Niente auricolari, scarpe da tennis, felpe ... Si usciva e si camminava, semplicemente. Spesso nonno Carmine sedeva là e leggeva il giornale, con un bicchiere di vino accanto a sé. Indossava sempre delle stravaganti scarpe di pelle, pantaloni da abito, camicie bianche con le maniche arrotolate e delle larghe bretelle color porpora. Oh, e il cappello ... aveva dei costosi cappelli di paglia.

La sua Cadillac nera del '51 era parcheggiata in strada. Questo era prima che la 45esima fu pavimentata. In quel periodo gli operai del comune coprivano i buchi mettendo circa un pollice di piccole pietre sulla superficie e poi inzuppando la strada con olio vecchio per tenere la polvere giù in estate. Egli era già vecchio allora, ma lo erano tutti quando io avevo cinque o sei anni.

A Story about Carmine Sturino

To the loves of my life.. My dearest children,

I'm writing today to tell you a story about growing up back in the early 50's. We lived on 45th and 18th in those days upstairs from dad's mom and dad, and while my folks and grandpa worked, I would spend the day with my grandma. She was a very special person who, more than anyone taught me about love. She loved us kids like nothing else mattered but us.. I remember several things about my grandfather too, but in particular, I remember sitting next to him on the steps of the back porch in the old Italian neighborhood where, during the warm months, after work, or on the weekends he would sit and smoke a cigar. They might have been Dutch Masters. I can still smell them.

In those days, people did that a lot ... just sit on the porch, so it wasn't an odd thing that he was doing, really a form of socializing by making yourself available to the neighbors who would walk by. I guess, it was the immigrants' version of "passeggiata" in our town.. Serafino and Wanda might walk over with our cousins, or Sam, our milkman might pass by. People walked in those days for no other reason than to take some fresh air. No ear buds, tennis shoes, sweats... They simply got out and walked. Often grandpa Carmine would sit there and read the paper with a glass of wine at his side.

He always wore fancy leather shoes, dress pants; white shirts with the sleeves rolled up and wide maroon suspenders. Oh, and his hat... He wore expensive straw hats.

His black '51 Cadillac was parked in the street. That was before 45th was paved. Back then the city crews would patch holes and lay down an inch or so of small stones on the surface then drench the street in heavy oil to keep the dust down in summer. He was already old by then, but so was everyone when I was five or six.

Una raccolta di Carmine Sturino

“Rosa, portami gli occhiali ... Rosa, porta più vino ... Rosa, questo, Rosa quello ...” Rosa era la sua serva a contratto, e moglie ... e mia nonna ... ma la sua è un'altra storia. Qualche volta, dopo avere bevuto alcuni bicchieri di vino e letto i titoli nel giornale, stava semplicemente seduto e guardava fisso davanti a sé. Tirando il sigaro, facendolo rotolare nella bocca .. senza parlare ... mi ricordo come se fosse ieri.. seduto là vicino con il mento appoggiato sui pugni, osservandolo, poi guardando nella direzione del suo sguardo. Non ho mai immaginato allora quello che poteva pensare. Poi, dopo un lungo lasso di tempo, socchiudeva forte gli occhi, si schiariva la gola e diceva: “Rosa, le scarpe..” La nonna gli portava le scarpe e lo aiutava addirittura a metterle. Poi il nonno indossava una giacca e camminava fino al bar dell'angolo, qualche volta rimanendoci parecchio tempo.

Mio padre è cresciuto nella casa dei miei nonni solo parzialmente ... quando la nonna non era nella casa di cura della contea, godendosi un po' di ben meritato riposo.. il nonno la portava lì quando diventava pazza o troppo stressata ... Un giorno lei prese addirittura il tram per andarci da sola .. La vita era dura per lei e suo marito italiano nel mondo degli americani.

Mio padre si ricorda che il nonno aveva sempre (delle) belle cose, anche quando era giovane e i tempi erano difficili, nonostante che lui e la nonna non avevano molti soldi. Nel corso degli anni il nonno aveva (degli) abiti costosi, scarpe, cappelli, delle Cadillac e addirittura una motocicletta ... tutte cose che la famiglia non si poteva permettere. Ma ciononostante lui le aveva. Mio padre non l'ha mai capito, ed era amareggiato perché doveva vivere con altre famiglie per molto tempo della sua giovane vita, mentre suo padre viveva proprio bene per l'epoca ... Proprio recentemente, da quando io stesso ho traslocato in Italia, ho cominciato a capire mio nonno un po' meglio.

A Story about Carmine Sturino

“Rosa, bring my glasses... Rosa, bring more wine... Rosa, this, Rosa that...” Rosa was his indentured servant and wife ...and my grandmother... but hers is another story. After he had finished a few glasses of wine and the headlines in the paper, sometimes he would just sit and stare. Puffing on the cigar, rolling it around in his mouth... saying nothing... I remember like it was yesterday.. just sitting there along side with my chin resting on my fists, watching him, then looking out in the direction of his stare. I never imagined then what he could have been thinking. Then after a long while, he would squint real hard, clear his throat, and say, “Rosa, my shoes..” Grandma would bring him his shoes and even help him put them on. Then grandpa would put on a jacket and walk to the corner bar, sometimes for a very long time.

My dad grew up in my grandparents' house only some of the time... when grandma wasn't in the County home taking some well deserved rest.. Grandpa used to take her there when she got crazy or too stressed... One day she even took the streetcar there herself.. Life was tough for her and her Italian husband in a world of Americans.

Dad remembers that Grandpa always had nice things, even when he was young and times were bad in spite of the fact that he and grandma didn't have much money.

Over the years, grandpa had expensive suits, shoes, hats, Cadillacs and even a motorcycle... All things the family couldn't afford. But he had them nonetheless. Dad never understood it, and was bitter because of his having to live with other families for much of his young life while his dad lived pretty well for the times.. Just recently, since moving to Italy myself I began to understand my grandfather a little better.

Una raccolta di Carmine Sturino

Penso che la sua stravaganza aveva a che fare con una promessa che doveva avere fatta a sé stesso, in Italia, tanti anni prima ... prima di lasciare la famiglia e gli amici per immigrare negli Stati Uniti in cerca di lavoro e di una vita migliore..

La Calabria è ancora relativamente povera, paragonata al Nord Italia, ma a quei tempi era molto povera ... il paese (villaggio) nel quale Carmine crebbe erano solo alcune centinaia di persone, che vivevano in reali condizioni feudali, le quali esistevano ancora nell'Italia meridionale ... I genitori dei miei nonni abitavano in poco più di una capanna di pietra, non molto diversa dalle casupole per i maiali e le capre, mentre la quasi totalità del profitto del loro lavoro andava al padrone che possedeva la terra e una grande casa confortevole su in collina ... Carmine faceva il pecoraio prima di lasciare l'Italia ... camminando lungo le colline e seguendo il gregge di pecore e capre ... quasi niente del suo lavoro rimaneva per lui e i suoi genitori. Essi erano come tanti calabresi, poveri ma orgogliosi ... E lui aveva dei sogni ...

La notizia di posti di lavoro nella costruzione della ferrovia a Chicago arrivò a Arcavacata dove viveva, e lui, come tanti altri, decise di partire per l'America ... Egli, come i suoi fratelli prima di lui, doveva dire arrivederci, ed era stato duro, sicuramente .. la gente nei villaggi era unita, e lo è ancora. Erano una famiglia ... Anche se erano poveri, quelli che partivano rinunciavano a tanto ... gli amici d'infanzia, i parenti, anche i più prossimi. Possiamo quasi sentirli: “Vado negli Stati Uniti a lavorare e vivere decentemente. Non resto qua per permettere al padrone di condurre una vita confortevole, mentre io vivo con gli animali!” Carmine fece proprio quello ...

Egli lavorò duramente in America e in seguito diventò funzionario direttivo alla fabbrica dei materassi Simmons in città, ed era qualcuno. Ora che ho l'età che aveva Carmine a quell'epoca, quando lo osservavo mentre era seduto e guardava fisso dalla veranda, anche io so che cosa significa vivere lontano dalla famiglia, ed ho avuto tempo per riflettere sugli eventi della mia vita.

A Story about Carmine Sturino

I'm guessing that his extravagance had to do with a promise he must have made to himself, years before back in Italy.. Before he left family and friends to immigrate to the US in search of work and a better life..

Calabria is still relatively poor compared to the north of Italy, but back then, Calabria was very poor... The village that Carmine grew up in was only a few hundred people who lived in true “feudal” conditions that existed in the south of Italy back then.. My grandfather's parents lived in little more than a stone hut, not unlike the outbuildings for the pigs and goats while most all of the profits from their labor went to the Padrone who owned the land and had a big comfortable house up the hill.. Carmine was a shepherd before leaving Italy... walking the hillsides following after a pack of sheep or goats... Next to nothing from his labor was left for him or his parents. They were like so many Calabrians, poor but proud... And he had dreams..

News of jobs in Chicago working for the railroad filtered back to Arcavacata where he lived, and he, like so many others decided to leave for America.. He, like his brothers before him had to say good bye, and it must have been hard.. People in the villages were close. They still are. They were family.. Even though they were poor, those that left had to give up a lot.. Childhood friends, relatives and even immediate family. One can almost hear them...“I'm going to the United States to work and make a decent living. I'm not staying here so the Padrone can live a comfortable life, while I live with the animals!” Carmine did just that..

He worked hard in America and eventually became a Supervisor at the Simmons mattress factory in town, and he was somebody. Now that I'm as old as Carmine was back then when I watched him sit and stare from the porch, I too know what it is like to live away from family and have had time to reflect on the events of my life.

Una raccolta di Carmine Sturino

Credo ora che a quei tempi, quando era perduto nei suoi pensieri non fissando niente in particolare, pensava al suo villaggio e alla famiglia che aveva lasciata dietro di sé. E perché comprava quelle cose che sembravano tanto stravaganti? Forse doveva. Per giustificare o in qualche modo compensare la perdita dei parenti e amici che lasciò dietro in Italia.

Dopo avere lasciato la Calabria a diciotto anni, non aveva più sentito la voce di sua madre, non aveva più trascorso del tempo con suo padre, né li aveva visti invecchiare.

I suoi amici erano dei ricordi, come se fossero morti ... Egli e tanti altri come lui rinunciarono a cose preziose oltre misura, che la sua moto e le nuove automobili non avrebbero mai compensato, qualsiasi prezzo avessero. Sono sicuro che lui si chiese spesso se dopotutto il trasferimento ne valeva veramente la pena.

Basta,

Ora sapete un po' di più della vostra famiglia e delle persone che c'erano prima di voi ... Che possano essere orgogliosi ... continuate attraverso la vostra vita a dare un senso ai loro sacrifici, con i vostri piccoli e grandi successi ...

Vi voglio bene,
Papà,

A Story about Carmine Sturino

I have come to believe that back then while he was lost in thought staring at nothing in particular, he was thinking of his village and the family he left behind. And why did he buy those things that seemed so extravagant? Perhaps he had to. To justify or somehow compensate for the loss of family and friends that he left behind in Italy.

After leaving Calabria at eighteen, he never heard his mother's voice again, spent time with his father, or watched them grow old.

His friends were memories, as if they had died... He and so many others like him gave up treasures beyond measure that his motorcycle and new cars could never compensate for, no matter their cost. I am sure he often pondered if the move was after all really worth it.

Basta,

Now you know a little more about your family and the people that came before you.. Make them proud.. continue throughout your lives to justify their sacrifices, through your successes large and small..

I love you,
Dad,